

## 2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

### 2.1 La ripartenza possibile: le precondizioni

Il territorio pur disponendo di grandi risorse naturali - forestali, fluviali, paesaggistiche, storiche e artistiche per le sue caratteristiche orografiche e di distribuzione degli abitanti soprattutto in piccole frazioni montane ed in case sparse isolate ha dei reali problemi di accessibilità spaziale, di mobilità interna e di fruibilità dei servizi.

L'arresto del declino, sia in termini demografici, di economia dell'area che ambientali, e l'inversione di tendenza può essere innescata solo partendo dal miglioramento delle attuali condizioni di:

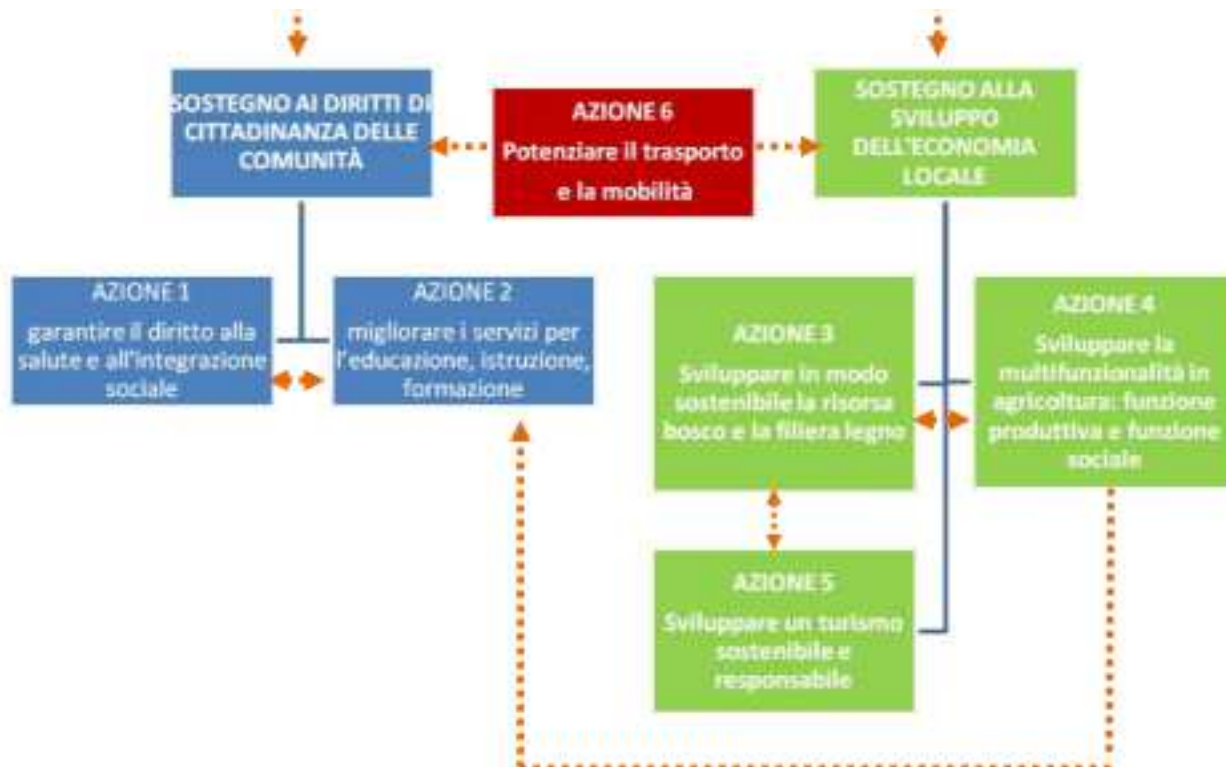
- **disponibilità in prossimità dei servizi** per le popolazioni locali
- **raggiungibilità dei luoghi** e presidio del territorio.

L'impianto della strategia si sviluppa sul versante:

- **dei diritti di cittadinanza**, proponendo una riorganizzazione ed integrazione di servizi alla persona che possano migliorare il "vivere nell'Alto Mugello" come esplicitate nel paragrafo 4.2;
- **del sostegno allo sviluppo economico**, privilegiando l'attività agricola nei suoi aspetti agroforestale e di allevamento e con il sostegno alle attività produttive presenti, del commercio, soggiorno e ristorazione. attenzione particolare al recupero dei borghi abbandonati ed al recupero della sentieristica a fini escursionistici per sostenere il turismo e le altre attività ricreative (es. sportive amatoriali), come esplicitato nel paragrafo 4.3.

**Il quadro logico della strategia** che si propone si muove in modo coerente ed articolato; tutte le azioni si ricollegano tra loro e contribuiscono a rispondere a specifiche esigenze sociali (assistenza, sanità ed istruzione/formazione) ed economiche (imprenditorialità, occupazione, redditività) ed insieme contribuiscono a portare avanti quell'inversione di tendenza per ridare prospettive di sviluppo all'area.

## LA STRATEGIA D'AREA



**Il quadro logico rappresentato nello schema si innesta sugli interventi di finalità volti a migliorare la mobilità dell'area (riquadro rosso), a garantire i diritti di cittadinanza (riquadri blu) e al sostegno allo sviluppo economico (riquadri verdi) per declinarsi in azioni.**

## **2.2 Mobilità nel territorio**

Le distanze, le difficoltà di mobilità a cui vanno ad aggiungersi la qualità della copertura delle reti tecnologiche per i collegamenti mettono in evidenza un altro aspetto fondamentale per consentire alle popolazioni residenti di continuare a vivere nel territorio, alle imprese di operare e garantire al visitatore maggiore facilità nei collegamenti e negli spostamenti.

L'attenzione posta è sul sistema dei trasporti pubblici attualmente insufficiente e non in linea con le esigenze delle varie tipologie di utenza (studenti, lavoratori, trasporto anziani senza mezzi propri, turisti, ecc.) per collegamenti sia tra centri del territorio e sia verso e dall'esterno.

### **Trasporto pubblico**

Riprendendo quanto ampiamente riportato al punto 1.2.1 , queste aree oggi spopolate, presentano una domanda di trasporto bassa o medio-bassa, caratterizzate da una considerevole dispersione spaziale e temporale. Le frazioni ed i gruppi di abitazioni isolate si prestano male ad essere serviti da sistemi di trasporto pubblico convenzionali (es. autobus di linea), che risultano costosi ed inefficienti per il livello di mobilità dell'area. La necessità di unire diversi percorsi con molte fermate e lunghe distanze da coprire con bassi fattori di carico amplifica ulteriormente il problema e rafforza la necessità di adottare forme di trasporto pubblico locale integrate da sistemi non-convenzionali, innovativi e flessibili.

In questa area la mobilità ed, anzi, la ricerca di una corretta mobilità, per tempi di percorrenza e facilità di spostamento, costituisce, senz'altro, una delle precondizioni competitive per stimolare gli investimenti e la crescita economica del territorio nel proprio complesso e rappresenta, quindi, uno dei bisogni più sentiti dalla cittadinanza.

La situazione attuale è altamente insufficiente, chiaro esempio, qualora ve ne fosse bisogno, dell'abbandono da parte delle autorità competenti, delle zone in oggetto. Scelte tanto più gravi e senza giustificazioni accettabili, se le raffrontiamo con i servizi pubblici dei comuni emiliano romagnoli vicini ( Monghidoro e Castel del Rio).

Se si esamina l'offerta del servizio pubblico, tralasciando le corse per il polo scolastico di Borgo San Lorenzo, si vede che il servizio offerto per raggiungere il Polo di Borgo San Lorenzo (Ospedale, Agenzia delle Entrate, ASL, servizi,...) è insufficiente e mal distribuito. Sintetizzando un cittadino di Firenzuola che lavora in Mugello ed intende servirsi del mezzo pubblico, deve partire alle 5:45 o alle 6:40 e rientrare alle 20:15.

Oltre ai collegamenti di cui sopra, vi sono poi alcune corse per Castel del Rio, che consentono di raggiungere Imola, prevalentemente in orario scolastico, alcuni collegamenti con Piancaldoli e Giugnola ed alcune corse tra Barberino il Passo della Futa e Bruscoli e tra La Futa e Monghidoro .

I comuni vicini dell'Emilia Romagna, presentano una situazione a cui dobbiamo uniformarci. Monghidoro è collegato con Bologna ad intervalli orari, analogamente a Castel del Rio con Imola, e la frequenza oraria vi è anche per il rientro.

Dispiace doverlo ribadire ma, contrariamente alla Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna non ha abbandonato i suoi comuni di Montagna.

**L'azione da portare avanti dovrà prevedere:**

- 1. Collegamenti orari da Firenzuola con la stazione ferroviaria di San Piero a Sieve, che consentano il collegamento con Borgo San Lorenzo e Firenze, servizi di corsa a chiamata per collegare le varie frazioni a Firenzuola, nuovi collegamenti con Monghidoro e Castel del Rio.**
- 2. Aumento delle corse nei week-end ed in agosto**
- 3. Realizzazione di piazzole di scambio per agevolare il transito e permettere le riparazioni.**
- 4. Sostituzione dei mezzi, in prevalenza vecchi, con nuovi autobus.**
- 5. Tariffe per i residenti inferiori a quelle di chi risiede nelle altre zone dell'area della città Metropolitana.**

## 6. Utilizzo della Ferrovia Faentina con funzione di “metropolitana” con un numero maggiore di corse, comprese le ore notturne, tra Firenze ed il Mugello.

La mobilità pubblica deve consentire l'uso del territorio di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi, da parte degli abitanti dell'hinterland di Bologna e Firenze (+ la piana di Sesto e Imola e Faenza), di cui andrà a costituire l'ambiente incontaminato a pochi passi da casa.

Se necessario andranno modificati gli orari dei servizi pubblici e le tariffe per favorire il personale a venire a lavorare nei nostri territori.

### Viabilità

Ribadendo quanto detto al punto 1.2.2 la popolazione di Firenzuola ha avuto per oltre trent'anni, l'offerta di un collegamento rapido e sicuro con la Autostrada A1. Il progetto, che inizialmente prevedeva una galleria di circa 4 km è stato ridotto nel tempo fino ad essere abbandonato, lasciando a Firenzuola le tracce dell'invasione dei cantieri e le ferite per le montagne consumate per trasformarle in calcestruzzo, oltre all'unica discarica della Provincia di Firenze.

Ad oggi, anche se verrà migliorata la viabilità della Futa, eliminando le scalette, non vi è una viabilità degna di un paese civile. Sulle provinciali del Giogo e per Imola, vi sono da decenni frane, con semafori. Il posto nella Città Metropolitana, di Firenzuola è insignificante al riguardo.

Sulle provinciali del Giogo e per Imola, vi sono da decenni frane, con semafori. La Strada regionale della Futa necessita di consistenti manutenzioni.

Il peso nella Città Metropolitana, di Firenzuola è insignificante al riguardo.

Ad oggi, anche se verrà migliorata la viabilità della Futa, eliminando le scalette, non vi è una viabilità degna di un paese civile e tale da garantire i diritti di cittadinanza. Questo intervento, che viene indicato del costo di 40 milioni di euro per la manutenzione di 13 km di strada, appare inoltre eccessivo ad una verifica con i costi parametrici indicati dalla Autorità di vigilanza sui LL.PP.

Risulta invece di primaria importanza, oltre che per le motivazioni della SNAI, anche per quanto riguarda l'emergenza TAV di cui al seguito, il miglioramento della viabilità interna al comune di Firenzuola, con particolare attenzione al riguardo della **SP 503 del Giogo**, in quanto collegamento principale con il Mugello, che dovrà essere attrezzata con idonee soluzioni contro le bufere di neve ed il ghiaccio, con posti di manovra per i mezzi (ottenibili negli spazi residui dalla riduzione delle curve a gomito sui fossi), manufatti in cui fermarsi a montare le catene in sicurezza, piazzole di scambio per i veicoli lenti, etc., della SP 610 per Imola, importante collegamento con il nodo TAV di San Pellegrino e della SR 65 della Futa che unisce tutta la parte alta del Comune. In sintesi occorre un programma di manutenzione delle viabilità provinciali da parte della Città Metropolitana di Firenze, recuperando le somme con la riduzione del proliferare di **rotonde inutili** nella piana fiorentina. Occorre inoltre rendere operativo il **casello posto a Citerna** sul valico della Futa della A1 panoramica, utilizzato per anni durante la costruzione della variante. Questo casello, raggiungibile in pochi minuti dalla SR 65 con la strada esistente di 5,5 km contribuirebbe notevolmente a rendere più accessibile il territorio comunale, oltre a servire tutta la zona alta del Comune (Traversa, Covigliaio e Pietramala. Beneficio ne avranno inoltre le aziende locali gravate anche dai tempi e costi dei trasporti spesso insopportabili.

Grafico esplicativo della richiesta di apertura del casello a Citerna – già esistente ad uso cantiere.

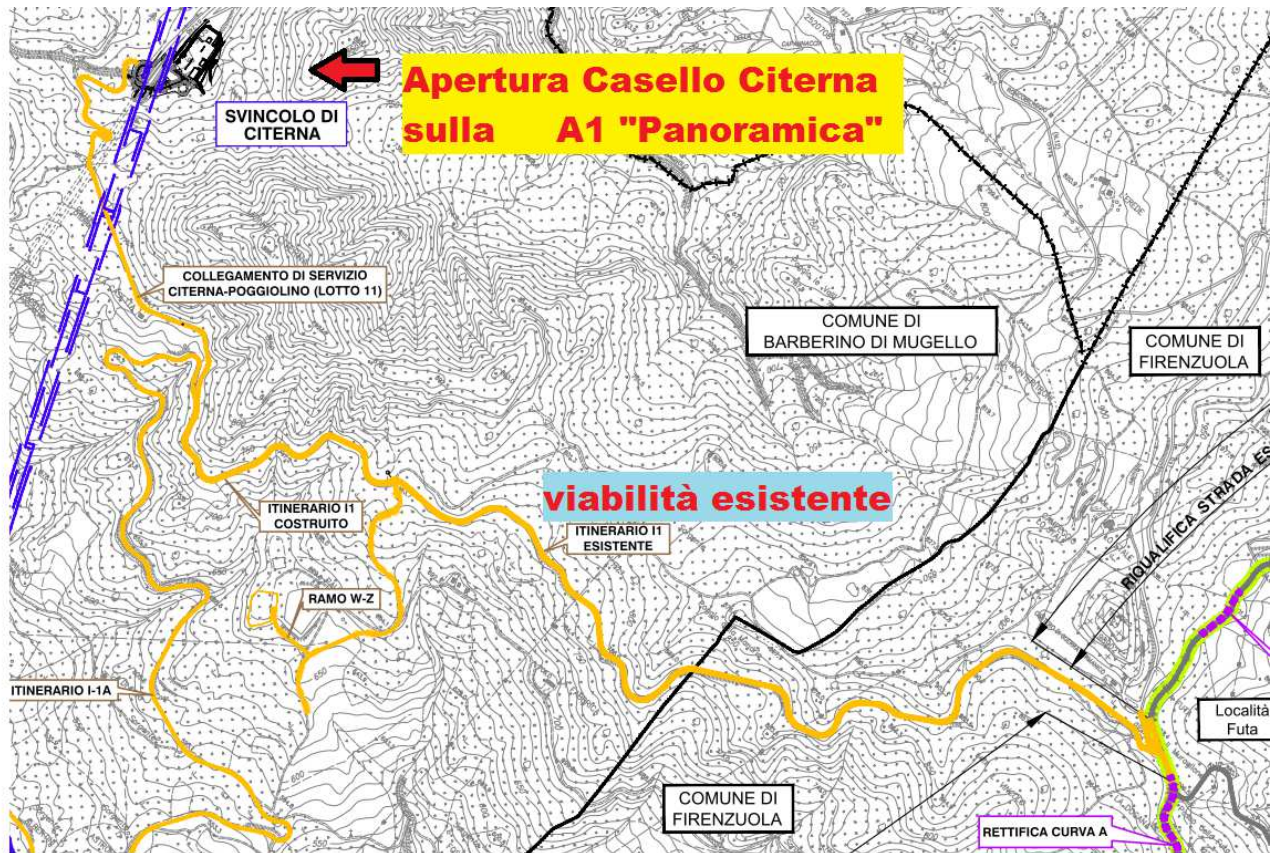
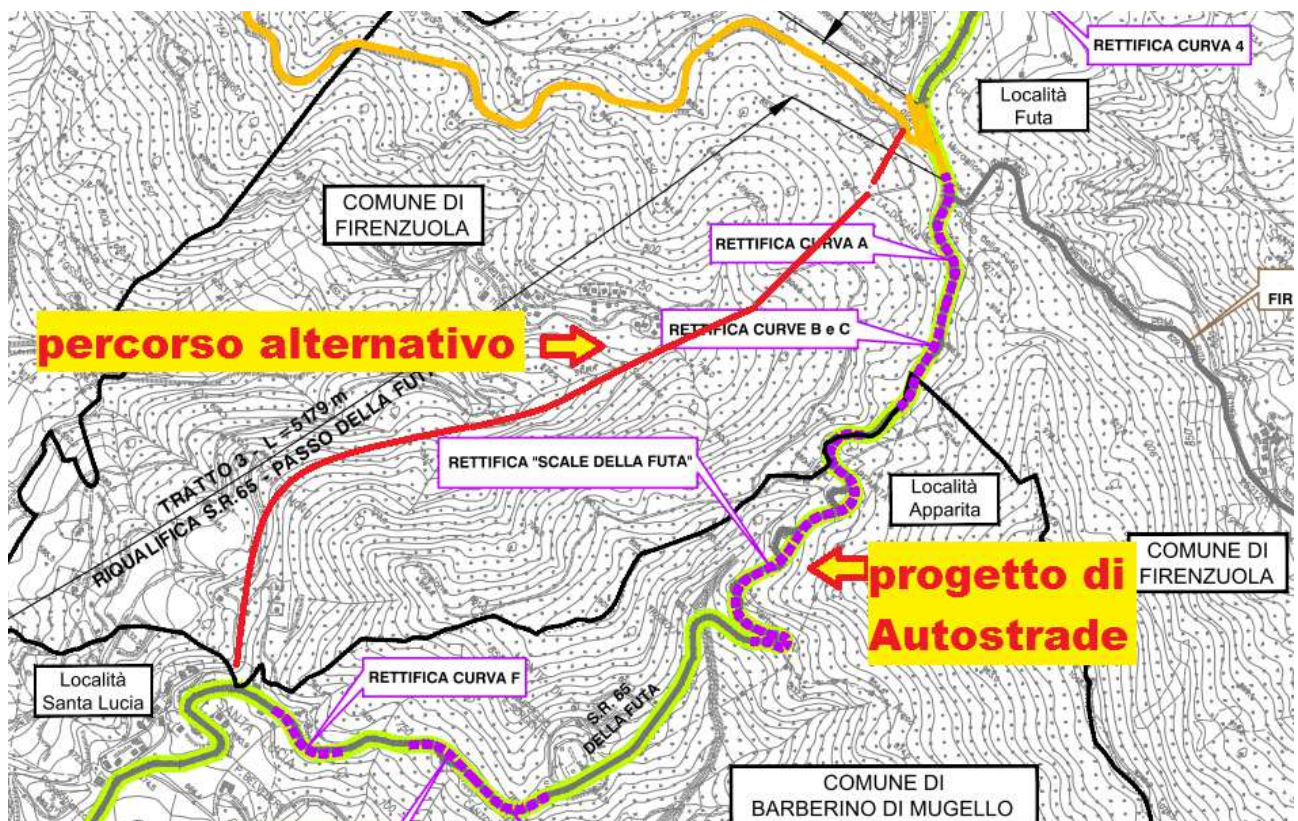


Grafico con le opere di rettifica della SR 65 a valle della Futa e l'ipotesi di un percorso alternativo, più razionale e meno soggetto alle intemperie.



Firenzuola è inoltre attraversata dalla TAV il cui progetto, anteriore al 2005, non ha tenuto conto delle norme di sicurezza che prevedono una galleria di servizio a fianco della galleria ferroviaria. Purtroppo questo comporta che in caso d'incidente grave in una delle gallerie che attraversano l'appennino, le conseguenze possono essere drammatiche, come descritto nel seguito.

Nel parere della Commissione MIT rispetto al progetto presentato da RFI prima dell'attivazione della Linea TAV FI-BO **...“il tratto di rete strategicamente più importante dell'intero sistema ferroviario dell'Alta Velocità italiano”** sono evidenziate molte criticità che devono essere ancora oggetto di adeguamento. Il progetto infatti, redatto prima del D.M. 28/10/2005 “Sicurezza delle gallerie ferroviarie” pubblicato in GU del 8/04/2006, non possiede una galleria di servizio per gli interventi di soccorso.

Per tali gallerie, **a meno di interventi per la parte infrastrutturale**, l'efficacia delle azioni di soccorso ed il miglioramento degli standard di **sicurezza è completamente affidato al Piano di Emergenza**. Allo stato attuale la materia del Piano di Emergenza è regolamentata in Italia dal punto 3.3.1 dell'Allegato II al D.M. 28/10/2005, che ne prevede solamente l'esistenza obbligatoria per le gallerie più lunghe di 2000 mt, senza ulteriori specifiche dei contenuti tecnici, relegandolo pertanto a mero atto formale.

A questo deve aggiungersi che la Commissione non è entrata nel merito dello scenario di danno nel caso avvenisse un incidente in pieno inverno, quando le finestre poste all'interno del Comune di Firenzuola (Castelvecchio, Diaterna; Rovigo, Osteto) ed anche il posto di manovra di San Pellegrino, possono essere difficilmente raggiungibili per le numerose e copiose nevicate del periodo invernale.

Il Piano di Emergenza si basa sul presupposto di poter arrivare rapidamente ed agevolmente al Posto di Comando avanzato (P.C.A.), nonché della "Area di Attesa Mezzi"(A.A.M.), ove devono stazionare i mezzi ed il personale di supporto alle operazioni di soccorso nonché, in accordo con il Direttore del Soccorso Sanitario, del Posto Medico Avanzato, (P.M.A.), e della Zona di Atterraggio dell'Elisoccorso, (Z.A.E.).

Chi, come noi, cittadini del Comune di Firenzuola, conosce la realtà dei luoghi, la loro caratteristica, la difficoltà a raggiungerli anche con condizioni meteo non avverse, può sostenere obiettivamente che in caso di incidente grave all'interno di una delle gallerie della TAV nei tratti ricompresi in Comune di Firenzuola, lo scenario reale della gestione dell'emergenza, sarà molto difficile da gestire ed i rischi di tragedie, molto alti. Questo perché le condizioni per raggiungere l'uscita di San Pellegrino e le varie Finestre sono oggettivamente difficili ed i tempi di percorrenza posso essere molto lunghi.

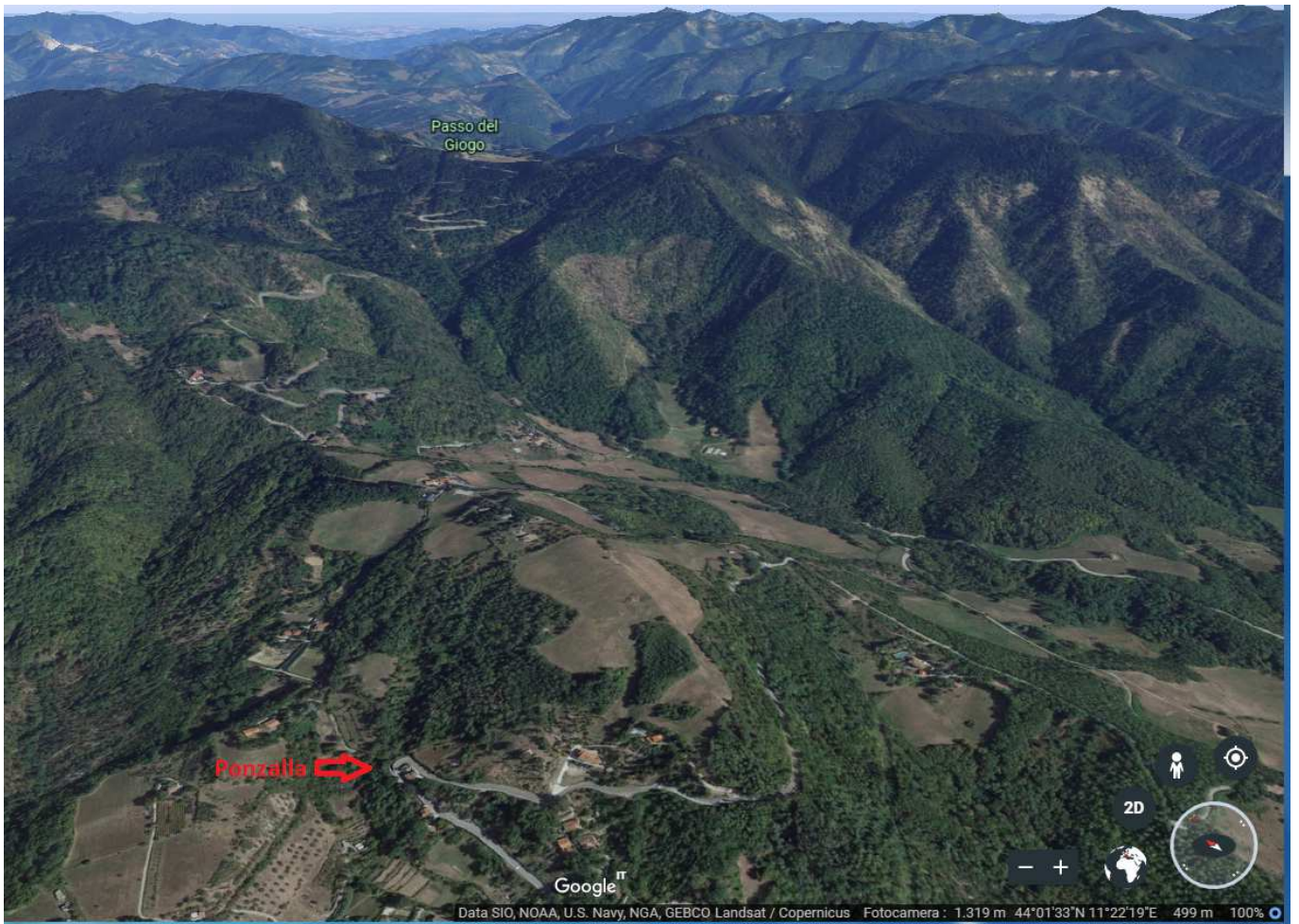
Lo stato manutentivo delle strade per raggiungere gli accessi, è pessimo. Sulle SP. 610 e 503 sono presenti da decenni frane importanti, su cui sono stati messi semafori a seguito della riduzione della carreggiata.

A questo si aggiunge il fatto che nel periodo invernale con le forti nevicate e le strade ghiacciate, alcune frazioni, comprese quelle dove sono le Finestre, rimangono isolate per molte ore.

**Nel caso di un incidente “importante”**, arrivare a San Pellegrino in presenza di neve e ghiaccio ed in orario notturno, può essere per un mezzo dei VV.FF. impossibile in tempi ordinari.

L'atterraggio dell'elicottero con una bufera di neve è una possibilità da non considerare. L'accesso poi alle piazzole di tutte le finestre, nessuna esclusa, può essere ancora più difficoltoso, se non impossibile. In queste condizione, ma anche in tutte le stagioni fredde e piovose, l'arrivo di Pullman per trasporto di passeggeri è sicuramente da escludere.

Nel seguito alcune viste aeree:  
La SP 503 da Ponzalla (Scarperia) al Passo del Giogo



Vista dal Passo del Giogo di Osteto e San Pellegrino



La finestra Rovigo a cui si accede per un percorso tortuoso dalla SP 610 a valle di una frana che riduce la carreggiata, con semaforo da decenni



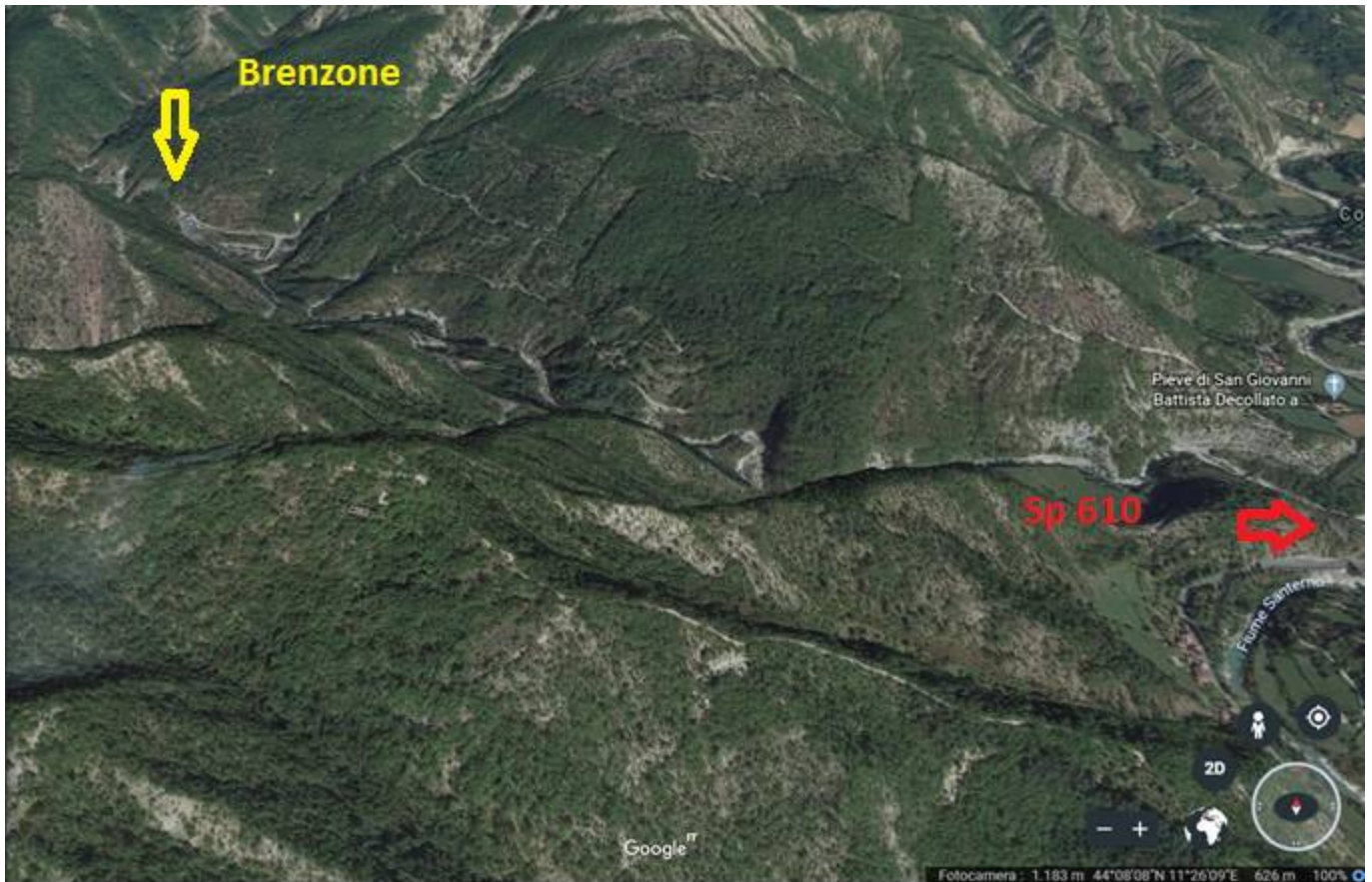
Il punto di manovra di San Pellegrino visto dallo zenit della finestra Rovigo



**Il punto di manovra di San Pellegrino, in cui termina la galleria Firenzuola ed inizia la galleria Raticosa ed il treno esce per circa 270 metri**



Vista aerea della finestra Brenzone a più di 2 km dalla SP 610 a valle di San Pellegrino. Il treno esce dalla galleria per pochi metri sopra il torrente Diaterna



E' del tutto evidente che deve essere attivata ogni iniziativa per dare una risposta a questa pericolosissima situazione. In particolare **la manutenzione ed un sostanziale miglioramento della viabilità delle SP 610 e 503 deve essere inserita tra gli interventi prioritari** avendo comunque presente che, a seguito della decisione di non fare la Bretella di collegamento con la A1, solo la costruzione di un sotto attraversamento del Gogo permetterà di risolvere il problema della sicurezza delle gallerie TAV nel Comune di Firenzuola.

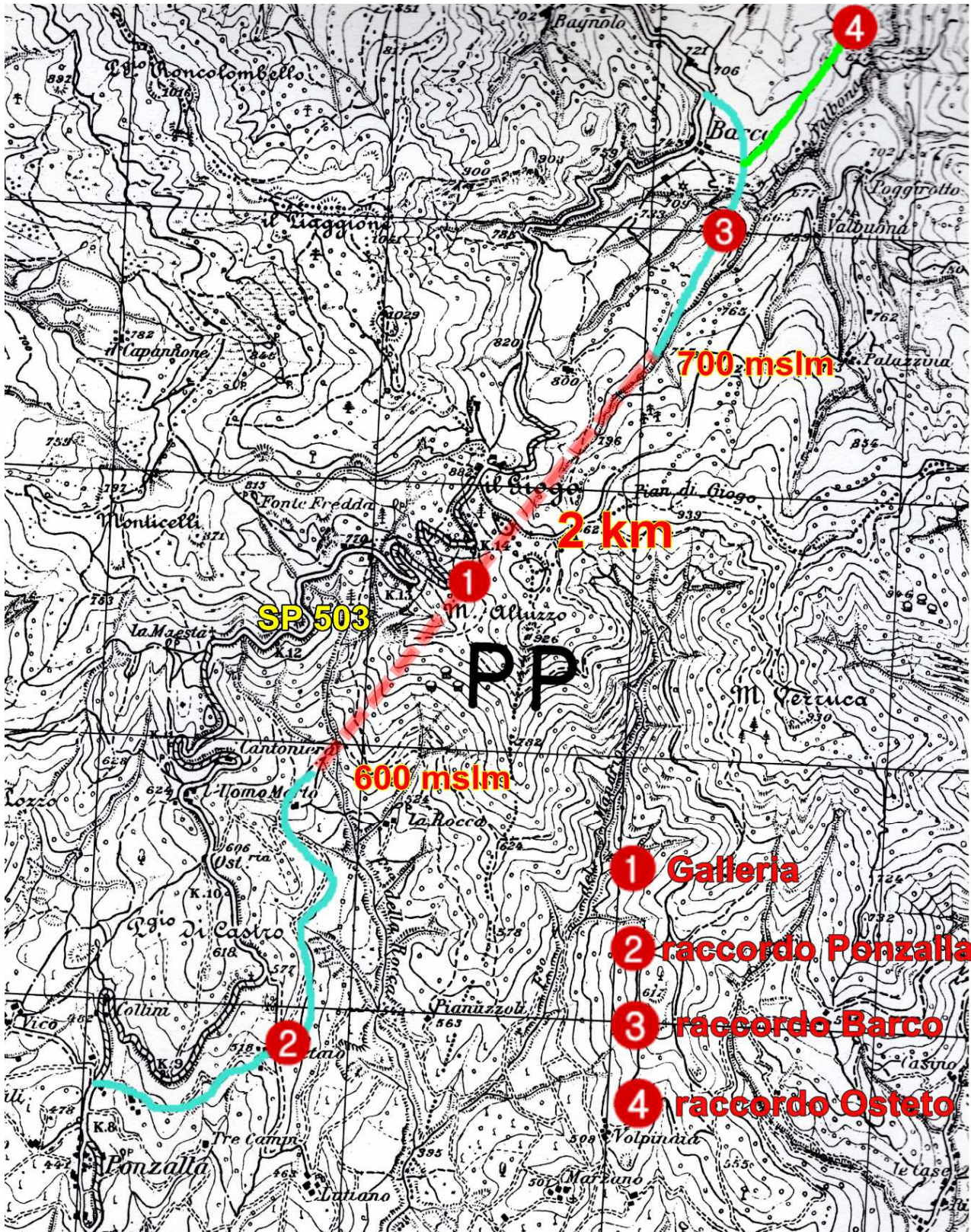


Grafico con una soluzione per il sotto attraversamento del valico del Giogo sulla SP 503 onde consentire il collegamento con la finestra di Osteto con ogni stagione.

La disponibilità di queste infrastrutture e servizi rappresenta la pre-condizione per attivare alcune specifiche azioni che compongono la strategia di sviluppo che si intende portare avanti. Solo per fare alcuni esempi di richiamo basti pensare al potenziamento delle attività didattiche (Azione 2), ai servizi socio-sanitari (Azione 1), alle attività economiche (intervento 6.1; intervento 5.4), fino alla promozione e comunicazione del territorio in ambito turistico (Azione 5).

Il risultato atteso è il miglioramento della mobilità da, per e entro l'area al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.

**Occorre pertanto** che siano previste almeno le seguenti azioni, per migliorare l'accessibilità al nostro territorio:

- 1) Rifacimento della SP. 503 tra Firenzuola e Scarperia, al fine di consentire il collegamento con il Mugello **ed in particolare con l'ospedale di Borgo San Lorenzo in meno di 30 minuti, con ogni stagione, neve e ghiaccio compresi.**
- 2) Manutenzione straordinaria della SP 610 per Imola, anche in funzione TAV.
- 3) Manutenzione straordinaria della SR 65 della Futa
- 4) Esecuzione del miglioramento della viabilità della Futa da parte di Autostrade e revisione dei **costi previsti in 40 milioni**, con recupero di somme per altri lavori. Eventuale soluzione alternativa, meno costosa e più funzionale.
- 5) Apertura del casello inutilizzato di **Citerna**, sulla A1 Panoramica sul Passo della Futa, in prossimità del Cimitero di Guerra Tedesco.
- 6) Prezzo del carburante non superiore a quello delle aree limitrofe.

### **2.3 Prossimità nei servizi sanitari e sociali, scolastici, formativi.**

Due sono le azioni fondamentali per dare coesione e progresso ad una comunità:

1. **garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale** sia come valori di base che azione per un convivenza sociale solidale;
2. **migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione** per permettere di acquisire conoscenze e competenze ai giovani, a chi deve cercare occupazione e per lo sviluppo delle attività di impresa.

La presenza dei servizi per il diritto alla salute (ordinari e di emergenza) rappresenta la prima richiesta della popolazione dell'area progetto. Una domanda che chiede concretamente di:

- migliorare la gestione delle emergenze nel territorio ed in particolare nelle aree più disagiate e lontane e i servizi sociosanitari di base, attraverso il potenziamento dei servizi di emergenza urgenza e rete infermieristica di comunità.
- **realizzare un nuovo polo della salute**, infatti, come risulta dal piano per la CLE (Condizione Limite per l'emergenza) elaborato dal Comune di Firenzuola è necessario che il punto di primo intervento sia trasferito in una nuova zona, individuata nel contesto del COC. In tale spazio potrebbero/dovrebbero concentrarsi i servizi di pronto soccorso e di emergenza, in un nuovo edificio sismicamente isolato alla base. Questo edificio potrebbe anche contenere gli spazi locali della ASL e quelli della Misericordia che svolge il servizio di guardia medica e pronto intervento.
- fornire un'assistenza sanitaria all'infanzia diffusa nel territorio e presidiata nelle esigenze
- sostenere le condizioni di fragilità e difficoltà degli anziani e delle persone con disabilità articolando un'offerta di servizi che tenga conto delle esigenze specifiche del vivere in montagna, attraverso associazioni professionali di collaboratori familiari; centri diurni di supporto alla domiciliarità, etc.

Il risultato atteso dell'azione è l'aumento, il consolidamento, la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

### **Istruzione e formazione professionale**

Occorre ritornare al passato, quando a Firenzuola il Liceo Giotto Ulivi aveva in loco il Biennio, anche se in strutture di fortuna, **oggi le strutture ci sono, ma non c'è più il biennio.**

Promuovere attività multidisciplinari finalizzate all'orientamento scolastico e formativo per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e a ridurre il fallimento formativo precoce, anche valorizzando realtà presenti nel territorio, integrandole con le attività scolastiche (scuola di musica, artemisia, etc.)

Occorre attivare azioni per garantire un futuro delle generazioni più giovani ed agli adulti che devono aggiornare le proprie competenze professionali per poter trovare un lavoro o sviluppare un'attività imprenditoriale, migliorando i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

L'attenzione alla formazione permanente va orientata su alcuni riferimenti precisi che attraversano sia il mondo del lavoro che quello del fare impresa, partendo dalle specializzazioni locali esistenti, con corsi extrascolastici per la formazione nel settore agroforestale e della lavorazione della pietra serena, etc.

Bisogna garantire ai bambini ed ai ragazzi, oltre ai servizi educativi, servizi extrascolastici in grado di consentire alle famiglie di lavorare, quindi con orari e un calendario commisurato sulle esigenze delle famiglie, sia come orario giornaliero che attivo anche nei mesi di giugno, luglio ed inizio settembre.

Il risultato atteso è la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro.

Inoltre, occorre qualificare l'istruzione potenziando la formazione dei docenti (centro di competenza della scuola di qualità) ed in generale favorire la cultura nei vari ambiti, artistica, sportiva, del benessere del territorio, dell'appartenenza far dialogare e collaborare le frazioni in modo tale da fare squadra.

#### **Centro sportivo-ricreativo.**

Oggi a Firenzuola non abbiamo un luogo "degno" dove poter fare attività sportiva nei mesi invernali e dove praticare attività ludiche "sane" (ping pong, calcio balilla, subbuteo, giochi da tavolo ecc.). Ad esempio i Corsi organizzati dall'Artemisia, a cui partecipano tantissime persone di tutte le età, vengono svolti in locali improvvisati dove non esiste la possibilità di farsi una doccia dopo l'attività fisica. La palestra con gli attrezzi e i pesi che si trova annessa alle piscine è a dir poco "impresentabile" in una stanzina triste con attrezzature obsolete e con le docce che spesso non funzionano..

Se vogliamo essere attrattivi e abbiamo a cuore le persone del nostro territorio è necessario prevedere un Centro dove raggruppare tutte queste attività sportive che possa essere utilizzato in inverno ma anche in estate, con aree esterne pensate per fare sport. Il centro dovrà essere bello e accogliente per permettere agli abitanti del nostro territorio, di tutte le età, di potersi prendere cura della propria persona, concedendosi un momento di svago e relax.

#### **2.4 Sostenere lo sviluppo economico dell'area**

Una strategia per sostenere lo sviluppo economico dell'area, si articola in interventi specifici all'interno di un'azione generale volta allo sviluppo dell'occupazione e alla tutela ambientale:

- **Azioni di recupero e ripristino delle strade e dei sentieri di montagna esistenti** per renderli adeguati alle esigenze delle **attività agroforestali**, per il transito dei mezzi e con piazzole di servizio per svolgere attività intermedie (es. pulitura tronchi e rami, stoccaggio legnami, strutture antincendio, ecc.) e per progettare "cammini" ed itinerari per visitare il territorio e raggiungere le varie località, utilizzando quindi queste "infrastrutture viarie restituite" per sostenere attività imprenditoriali nei vari ambiti agro-forestali e turistico-ricreativi-sportivi.

Il ripristino dell'accessibilità del territorio con le strade di montagna permetterà di rilanciare l'economia del bosco e della filiera del legno, recuperando margini sui costi, oltre allo sviluppo dell'attività legata al **castagno**, molto importante per il nostro territorio.

Dai progetti che si dovranno attuare si otterranno ricadute occupazionali importanti durante la fase di cantiere per il recupero e riqualificazione della rete viaria, che dopo nella fase dello sviluppo delle attività collegate alla gestione dei boschi e del legname recuperato (dai pali per la carpenteria, al legno per serramenti e mobili, al legno da ardere, per il pellet, ecc.).

Precondizione per lo sviluppo dell'economia del bosco è la gestione forestale certificata e la formazione degli addetti.

- **Azioni per potenziare l'attività agricola e silvo pastorale e della filiera agroalimentare**, sia attraverso la riqualificazione delle attività esistenti che in termini di promozione dei prodotti, di distribuzione, di prima trasformazione e di crescita di nuove attività capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di soggetti svantaggiati e di persone a bassa contrattualità lavorativa.

Con riferimento al report del Tavolo di lavoro sul Sistema agro-silvo-pastorale e della filiera alimentare, aperto al momento della formazione del Piano intercomunale del Mugello, il sistema agro-silvo-pastorale e della filiera agroalimentare del Mugello, presenta notevoli potenzialità in termini di produzioni alimentari di eccellenza. Tuttavia tali produzioni non riescono, al momento, a godere del prestigio internazionale che invece hanno altre zone della Toscana [es. Chianti], ma è gravato da numerosi problemi.

Di primaria importanza la necessità di azioni per **un riconoscimento dei prodotti locali**, attraverso la costruzione di un Distretto biologico, caratterizzato anche per il recupero di colture storiche locali, come ad esempio quella del castagno, la creazione di un Consorzio dei prodotti agroalimentari del Mugello e di un brand per rendere riconoscibili le produzioni del luogo.

Vi è inoltre la necessità di **allentare e rendere più facili e veloci le procedure amministrative di natura autorizzativa** in relazione agli adeguamenti sulle strutture e infrastrutture aziendali che si rendono necessarie ai fini della produzione.

Azioni devono essere messe in atto per risolvere **il problema degli ungulati** presenti in numero elevato nei terreni agricoli. Problema fortemente sentito dagli agricoltori. Gli animali, infatti, nel territorio del Mugello, sono soliti invadere le aree agricole e distruggere in questo modo i prodotti.

Tra le possibili soluzioni, probabilmente da attuarsi contemporaneamente vi sono:

Recintare i terreni agricoli al fine di impedirne l'accesso agli ungulati dove non sia paesaggisticamente invasiva.

Il ricorso a sistemi ecologici e non cruenti di contenimento degli ungulati, quale ad esempio il progetto "Ultrarep", sperimentazione attuata in una parte del Chianti e nel Parco di San Rossore da più di un anno con risultato positivo e consistente nel convogliare gli ungulati attraverso appositi corridoi ecologici a ultrasuoni verso zone boscate o parchi e nel proteggere le coltivazioni con dissuasori acustici.

La soppressione selettiva degli animali.

**Azioni per incentivare l'allevamento di ovini**, anche attraverso il recupero delle numerose stalle e fienili abbandonati.

**Azioni per potenziare l'allevamento delle api e la produzione del miele, pappa reale, etc.**

A Firenzuola opera ancora uno dei più prestigiosi apicoltori toscani, l'azienda Botto, la cui tradizione si perde all'inizio del secolo scorso e che merita di continuare ...

**Azioni per il recupero e sviluppo di attività apparentemente secondarie:**

A Segalari si produce una pomata contro le bruciature, a Pietramala si coltivava la Lavanda ...

- **Promozione dell'agricoltura alimentare biologica**, in particolare **incentivando la trasformazione dei prodotti da essa derivati** e favorire la formazione di una massa critica che possa consentire di minimizzare i costi dei trasporti sui mercati limitrofi.

Conciliare tutta la catena produttiva alimentare dai rivenditori ai ristoratori nell'utilizzo di prodotti locali a garanzia di qualità di sostenibilità e di salubrità.

Queste azioni nel settore dell'agricoltura sono ambiti privilegiati in linea con le politiche regionali della Toscana, per l'attivazione di percorsi mirati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e di donne oltre che di soggetti svantaggiati, facendo di questo settore un'opportunità di lavoro e di sviluppo per l'area. Questa forma di agricoltura sociale: *"- permette di raggiungere diversi obiettivi sia a livello aziendale che territoriale (nuove opportunità occupazionali, nuove forme di competitività aziendale e territoriale, nuove governance, più rappresentative, nuove forme di welfare, qualità della vita, sviluppo sostenibile e solidale, inclusione sociale) - racchiude diverse forme di attività a valere su diversi settori (ambiente, sanità, servizi sociali, educazione e formazione) - comprende diversi beneficiari (imprese agricole, società agricole, cooperative sociali di tipo B) e diversi destinatari (territorio, anziani, donne, bambini, scolaresche, soggetti con svantaggi fisici e sociali) - richiede un*

*aumento della densità delle relazioni tra soggetti (ASL, distretti scolastici, enti di ricerca, enti locali, operatori socio sanitari, Associazioni, ecc.)."* Osservatorio delle politiche strutturali dell'INEA.

La costituzione di una rete con personalità giuridica di imprese agricole, cooperative sociali ed altri soggetti sociali del territorio, che operi stabilmente per promuovere lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale e di produzione, trasformazione e canalizzazione di prodotti agricoli locali bio, km 0, filiera corta nell'area progetto e nell'area strategia, risponde all'esigenza di creare nuove opportunità lavorative per giovani non occupati, garantendo percorsi di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, con un forte impulso all'innovazione ("Coltivare valore"). Le attività di agricoltura sociale accoglieranno giovani, in uscita dai percorsi scolastici nonché persone in situazione di svantaggio, al fine di sviluppare sia percorsi formativi nonché opportunità di occupazione, in attività diretta alla coltivazione sia nelle attività di distribuzione e nelle attività sociali correlate all'accoglimento di percorsi di integrazione lavorativa e sociale.

Un ruolo fondamentale potrà svolgerlo Il Polo Tecnico Professionale **"Agribusiness Mugello"**, una rete formata da soggetti pubblici e privati che include istituti tecnici e professionali, istituzioni, imprese, agenzie formative e fondazioni ITS (Istituti Tecnici Superiori), come luogo della co-progettazione e della collaborazione attiva di tutti gli attori dell'area del Mugello, con l'obiettivo di ampliare e migliorare l'offerta formativa all'interno del territorio per renderla sempre più rispondente alle esigenze del sistema produttivo locale.

- **Infrastrutture digitali** tali da considerare il nostro territorio appetibile per attività di ricerca, sviluppo, comunicazione, progettazione etc. L'amministrazione deve verificare tempi e modi d'esecuzione della rete a banda ultralarga BUL.

#### **Azioni per sviluppare un turismo sostenibile e responsabile.**

Nel vasto territorio di Firenzuola risplendono alcune eccellenze storiche e contemporanee:

- **L'abbazia di Moscheta**
- **La chiesa romanica di Cornacchiaia** e la strada di valico dell'appennino che porta a Sant'Agata passando dal passo dell'Osteria Bruciata.
- **Le rocche ed i castelli degli Ubaldini** prima e dei Fiorentini dopo.
- **Il castello e le mura di Firenzuola**, volute da Lorenzo de Medici e dove fu podestà Nicolò Machiavelli, uno dei primi esempi di mura bastionate contro il tiro da fuoco, con le volte a spina di pesce della camera di volata che Antonio da Sangallo il vecchio riprende dalla cupola del duomo di Firenze del Brunelleschi.
- **La dogana granducale di Le Filigare** con lo stato Pontificio
- **La chiesa di Eduardo Detti e Carlo Scarpa** a Firenzuola  
La chiesa, recentemente decretata dal Ministero per i beni e le Attività Culturali, bene di interesse culturale nazionale in quanto testimonianza importante della storia dell'architettura del secondo novecento, al pari della coeva chiesa sull'autostrada di Michelucci, ha necessità di un consistente intervento oramai non più rinviabile:**il rifacimento del campanile.**
- **Il cimitero di guerra tedesco** sul Passo della Futa



A queste deve aggiungersi la presenza **etrusca** recentemente scoperta ad Albagino, vicino a Bruscoli e storicamente rappresentata dallo Zeus ritrovato a Foco di legno, nei pozzi del metano, vicino a Pietramala e conservato nel museo dell'Accademia Etrusca a Cortona.

E' un territorio incontaminato e bellissimo, con viste incantevoli, come la **Bella Addormentata** sulla SR 65 tra la Traversa e Covigliaio



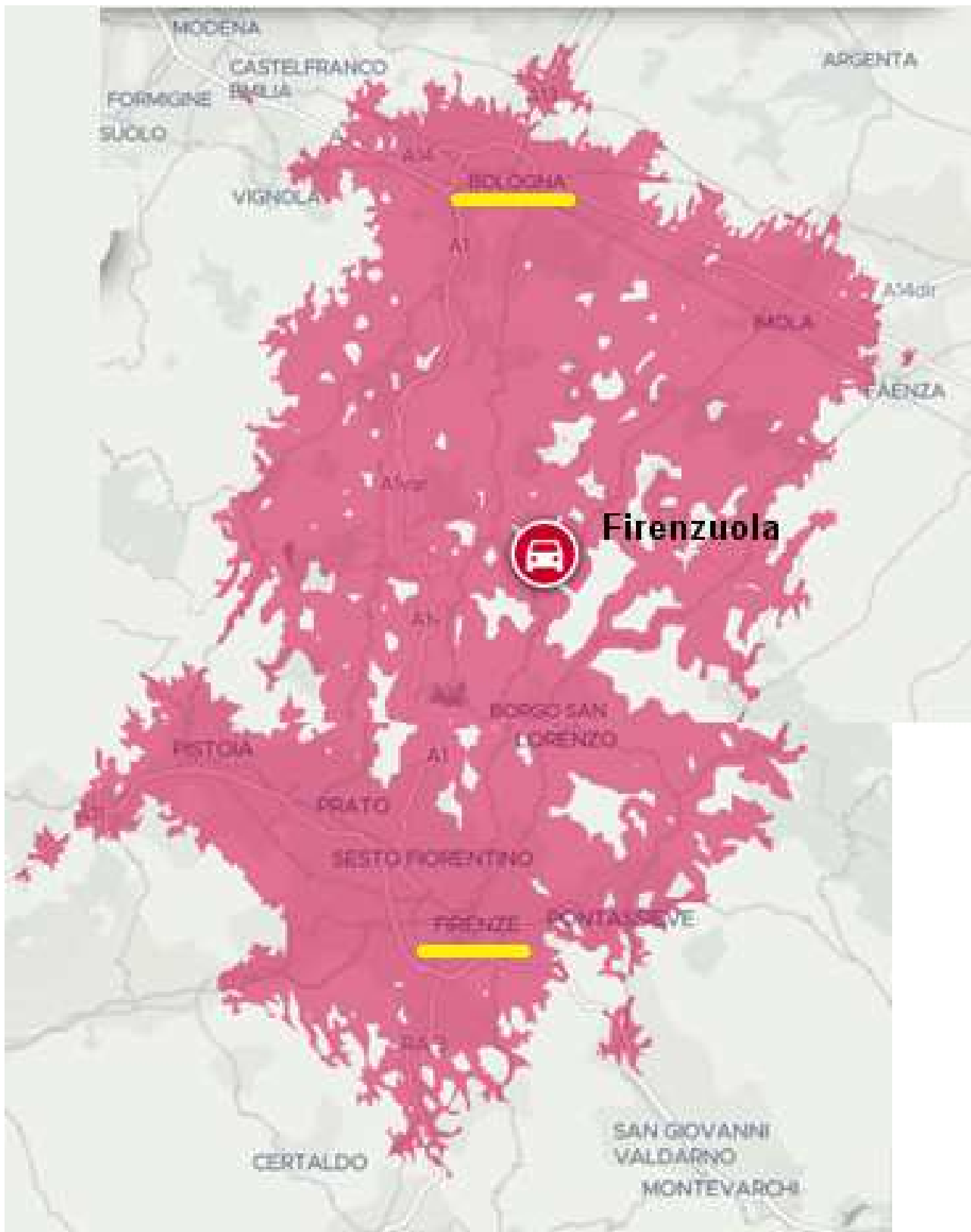
Promuovere l'attività turistica utilizzando e portando a conoscenza tutte le prerogative del territorio, utilizzando anche il veicolo delle Pro Loco e delle Associazioni che oltre ad organizzare le iniziative culturali, sportive ecc., dovrebbero anche svolgere promozione turistica e di conoscenza dei nostri territori (es. pubblicare sul sito case in affitto con i canoni, i servizi che offre il territorio - scuole , asili, aeree sportive, piscina ecc. ).

Mettere in evidenza che con l'apertura del casello autostradale di Firenzuola, dalla Piana Fiorentina in 45 minuti si è a Firenzuola e che le nostre strade, anche con la neve, sono sempre comunque aperte grazie all'ottimo servizio di spalatura.

Se teniamo presente che **Il bacino di utenza** del comune di Firenzuola, a 50 km ammonta ad una popolazione residente pari ad 1.820.439 di persone, <sup>1</sup>con quasi 850.000 famiglie ed una popolazione attiva di oltre 1.100.000 persone, con un reddito medio di 23.000€ a contribuente, vediamo che le potenzialità, offerte da questa zona incontaminata e baricentrica, sono notevoli.

---

<sup>1</sup> che diventano oltre 5.000.000 se ci riferiamo ad una distanza di 100 km (2 ore)



La tutela del paesaggio tramite l'agricoltura ed il recupero delle strade e dei sentieri di montagna, costituiscono il nucleo primario per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile e responsabile.

L'azione di creare reti sentieristiche interconnesse è la base per la costruzione di "cammini" tematici: da quelli collegati ai **castelli degli Ubaldini**, alla riattivazione del più antico valico transappenninico che da Cornacchiaia raggiunge sant'Agata per i passi della Vecchia o

dell'**Osteria Bruciata**, a quelli collegati all'economia dei luoghi ( le carbonaie, i borghi abbandonati, ecc.) a quelli naturalistici (Oasi di Covigliaio, Badia di Moscheta, etc. ).

Firenzuola è inoltre attraversata dalla **Via degli Dei**.

È in corso lo studio di un sentiero che percorre tutti i crinali dell'appennino in Comune di Firenzuola, con sosta in rifugi, visita ai resti dei castelli, ai borghi abbandonati, ai castagneti secolari, un percorso slow dal nome: **Firenzuola a passo d'uomo**.

La rete dei sentieri si integra e si amplia con l'offerta turistica attuale dei borghi, delle attrazioni culturali, dei Parchi, dei luoghi della tradizione storica e religiosa. Le strade di montagna, i cammini culturali ed i sentieri devono diventare "patrimonio collettivo della comunità" e un segno distintivo del territorio, costruendovi intorno una serie di servizi e di una offerta integrata in grado di richiamare ospiti, prolungare i periodi di soggiorno e incentivare nuova occupazione. Il turismo montano estivo si regge su questa primaria domanda ed attività ricreative e sportive, come ad esempio i percorsi in mountain bike, rappresentano un altro segmento importante con migliaia di appassionati. Anche la proposta di una zona destinata alle moto da enduro può rientrare in queste attività.

Occorre poi un'azione di potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica. Bisogna sostenere la nascita di nuove imprese, per potenziare e qualificare in forma innovativa il servizio di accoglienza turistica del territorio, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono una serie di informazioni sul territorio, sviluppando l'attività in rete con gli uffici di informazione turistica, che attraverso il contatto diretto con i visitatori, dovranno contribuire alla promozione del territorio e alla diffusione corretta delle informazioni dell'intero sistema.

A questa rete di percorsi interni, che richiedono risorse per essere riattivati e mantenuti, va aggiunto il recupero del collegamento storico tra Firenze e Bologna, attraverso il Passo della Raticosa.

Alcune importantissime direttrici ciclistiche interessano le due aree metropolitane di Firenze e Bologna.

La EuroVelo frutto di un progetto della European Cyclist's Federation (ECF) che all'interno del percorso 7 che da Capo Nord arriva a Malta ha all'interno la **Ciclovia del Sole** (Verona-Bologna-Firenze), che però da Bologna a Firenze non percorre il tracciato storico della Statale 65 (oggi SR), che da Bologna, Pianoro, Loiano, Monghidoro entra in Toscana dal Passo della Raticosa, preferendo Passare per Pistoia e Prato. Stesso tracciato è all'interno della rete ciclabile nazionale denominata Bicitalia, proposto dalla FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta).

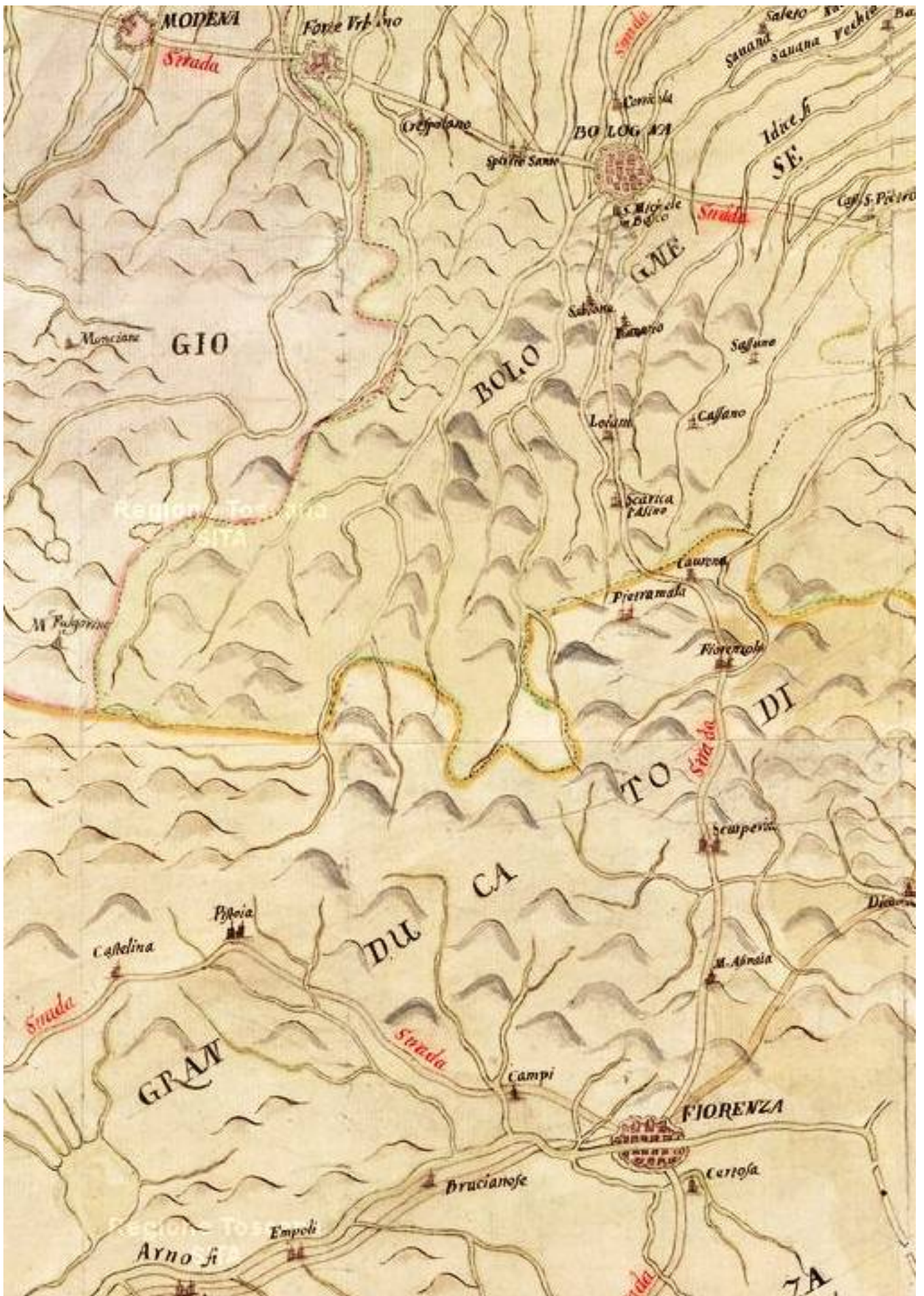


Lo storico collegamento tra Bologna e Firenze, la cui origine risale perlomeno agli etruschi, risulta quindi ignorato, da qui la proposta di recuperarlo e farlo rinascere all'antico splendore, come elemento di raccordo tra le due meravigliose Città Metropolitane di Firenze e Bologna, che i due Sindaci Nardella e Merola stanno pensando di candidare per le Olimpiadi 2032.

*«Non si può definire la coppia **Firenze e Bologna** come una boutade. Sono due città straordinarie, hanno una visibilità internazionale, insieme hanno il meglio del Made in Italy. Nardella Settembre 2019*

**La ciclo escursione Firenze Bologna** in una giornata, con biciclette a pedalata assistita è una straordinaria opportunità che va colta nel PUMS. Il viaggio, fattibile da tutti, prevede una sosta intermedia a Firenzuola, per il pranzo e la ricarica del mezzo e l'arrivo alla Stazione ferroviaria, per il rientro a casa in treno.

Mappa [1700-1737] -CARTografie STORiche REGIONali Regione Toscana Archivio di stato



*Bologna la grassa e l' umana già un poco Romagna e in odor di Toscana...*

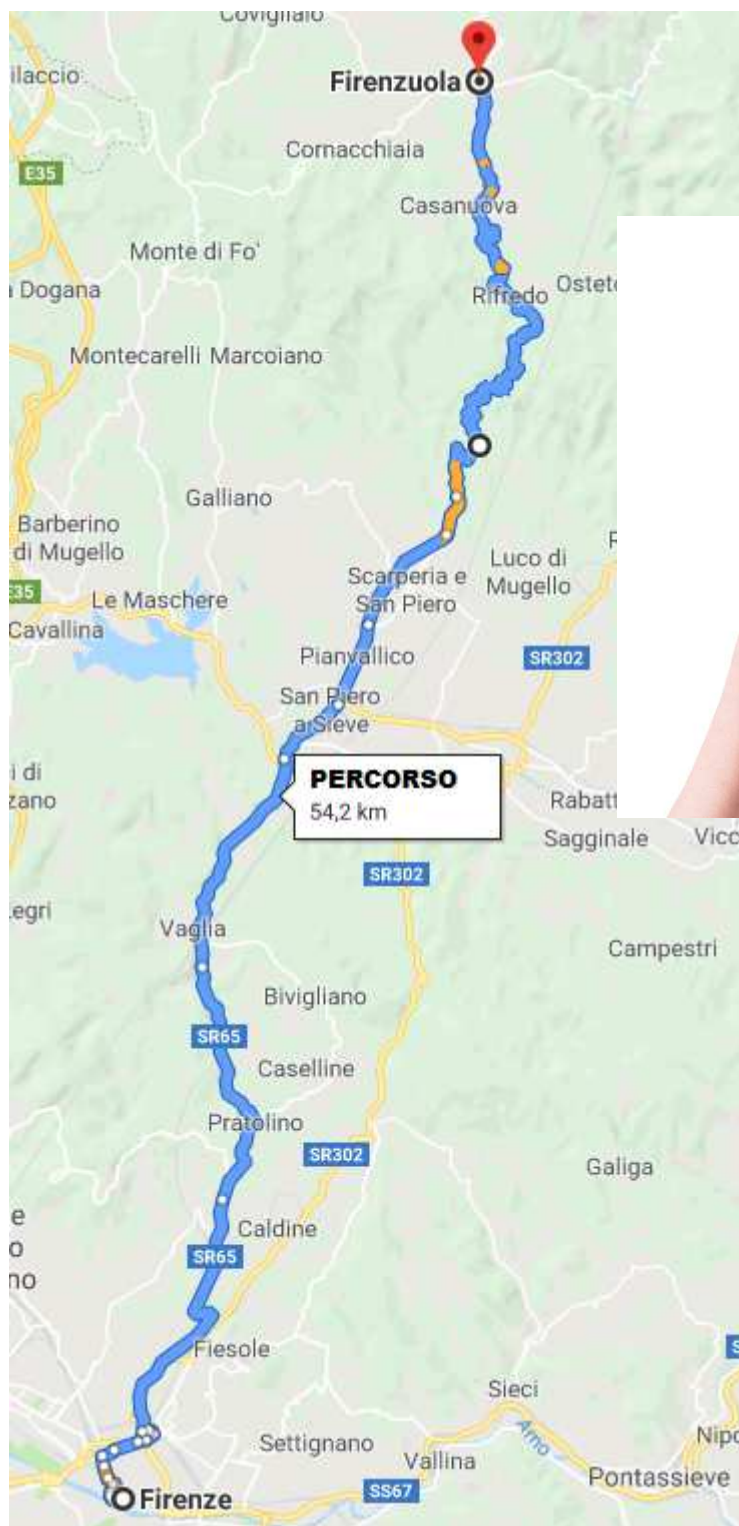
Francesco Guccini, 1981

**Bologna – Firenzuola**

**58,2 Km**

**Passo della Raticosa 968 mslm**

**Percorrenza Tra 2,30H e 4,00H**



*La porti un bacione a Firenze e a tutti i fiorentini che vedrà.*

Odoardo Spadaro, 1938

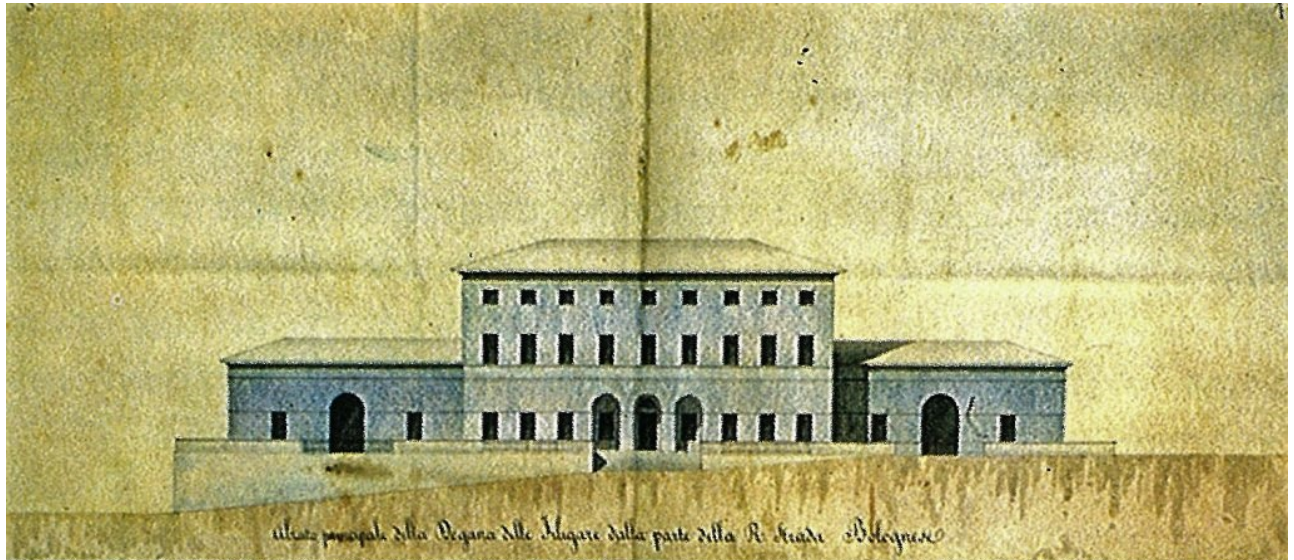
**Firenze – Firenzuola**

**54,2 Km**

**Passo del Giogo 882 mslm**

**Percorrenza Tra 2,30H e 4,00H**

La ciclovia Firenze –Bologna, interessando una strada a basso traffico, non trova ostacoli normativi. La sua valenza storica è forte, basta ricordare **la Dogana granducale a le Filigare** e le varie stazioni per il cambio dei cavalli poste lungo il percorso, che per centinaia di anni è stato il più importante collegamento tra il nord e sud Italia.



La strategia pertanto deve prevedere la realizzazione di una ciclovia tra Firenze e Bologna, che ripercorra l'antico collegamento tra Firenze e Bologna attraversando i comuni di Rastignano, Pianoro, Loiano, Monghidoro, Firenzuola, Scarperia e San Piero, Vaglia, Fiesole. La ciclovia, oltre alla percorribilità da parte dei cicloturisti, dovrà avere una preminenza specifica verso le biciclette a pedalata assistita che consentirà ad una vastissima utenza di percorrere il tracciato in un solo giorno e fare rientro a casa con il treno.

### **Area di sviluppo artigianale-industriale**

È emersa con forza da parte dell'imprenditoria locale la necessità di un'area già urbanizzata, predisposta e pronta per la costruzione di opifici produttivi, con iter semplificato ( quello che una volta si chiamava PIP - Piano insediamenti Produttivi). Tale area deve essere sufficientemente grande per accogliere sia aziende locali che necessitano di nuovi spazi, che nuove aziende incentivate a venire a Firenzuola da condizioni vantaggiose a cui l'Amministrazione Comunale deve lavorare e che potrebbero essere date da agevolazioni fiscali, esenzioni fiscali temporanee, iter semplificati per insediamento nuove aziende ed anche per quelle già insediate, tariffe agevolate per asili, scuole, TARI ecc. oltre ad una convenzione con gli Istituti di Credito locali per la creazione di plafond di finanziamenti a condizioni vantaggiose per le aziende che vi si insediano.

In Mugello vi sono state nel tempo varie aree create per questo fine: Scopeti, Rabatta, La Torre, Pianvallico.

È recente l'investimento dell'Unione dei Comuni per l'area dove doveva insediarsi l'impianto di produzione energia elettrica da taglio boschivo, nella piana tra San Piero e Borgo a la Torre, con un investimento di un milione di euro, in cui si stanno insediando nuove aziende.

Il Piano strutturale intercomunale, limitando però al massimo le "aree urbanizzate" su cui si può costruire nuovi insediamenti, non prevede niente al riguardo se non un generico rimando alla LR 65/2014 in cui l'art. 25 prevede che, attraverso una conferenza di copianificazione la Regione può consentire nuovi insediamenti fuori dalle aree di cui sopra. In sostanza, oggi in Toscana non è più permesso di prevedere nuove aree, ma solo di farlo quando c'è una richiesta.

Se però ci poniamo nella posizione della SNAI questo ragionamento non funziona più, perché se vogliamo attirare aziende, togliendole dalla confusione delle aree forti, dobbiamo preparare insediamenti in cui vengano ad insediarsi.

### **Ospitalità**

E' un tema fondamentale se vogliamo essere attrattivi e far conoscere il nostro territorio e far sì che le persone che lo hanno visitato, siano il nostro primo biglietto da visita. In merito alcuni temi che devono essere affrontati:

- **Traffico motociclistico nel periodo primaverile estivo.** Se non risolviamo questa "piaga" non possiamo minimamente pensare di attirare turisti nel nostro bellissimo territorio;
- **Cura delle strade.** Un esempio clamoroso: il primo taglio dell'erba sulla statale della Futa lo abbiamo avuto ai primi di settembre, non era possibile fare una passeggiata a piedi senza correre il rischio di essere investiti, vista l'impossibilità ad usufruire del ciglio stradale. Inoltre è necessario un controllo delle asfaltature è impensabile continuare ad alzare il manto stradale in maniera incontrollata, ormai i muretti di protezione non esistono più e le case sottostrada sono affogate. E' necessario avere un controllo maggiore sulla viabilità insistente sul nostro territorio, la nostra Amministrazione deve controllare!!!
- **Cammino della Via degli Dei.** Il nostro comune è attraversato da un importante cammino come La Via degli Dei, ma purtroppo oggi è solo attraversato. Le migliaia di persone che nel corso dell'anno fanno il cammino passano e se ne vanno, escono sopra la Futa attraversano la strada e proseguono in direzione Firenze. Anche il Ristorante posto sul passo della Futa, contrariamente a quanto si può pensare, è utilizzato dai viandanti del cammino solo per i bisogni fisiologici e per darsi una rinfrescata. Occorre pertanto almeno creare una struttura all'uscita dal bosco in prossimità del Cimitero della Futa dove le persone possano rinfrescarsi e fare i propri bisogni. Dove possano prendere informazioni sulle bellezze e le caratteristiche del territorio che stanno attraversando. Offrire loro la possibilità di visitare il nostro territorio dando informazioni sulle strutture ricettive e offrendo un servizio navetta a chiamata per raggiungerle.

#### **Azioni per l'attività legata alla lavorazione della Pietra Serena**

*«Quella ch'eglino chiamano **pietra serena** è quella sorte che trae in azzurrigno o vero tinta di bigio, della quale n'è ad Arezzo cave in più luoghi, a Cortona, a Volterra e per tutti gli Appennini, e ne' monti di Fiesole è bellissima, per esservi cavato saldezze grandissime di pietre, come veggiamo in tutti gli edifici che sono in Fiorenza fatti da Filippo di Ser Brunellesco, il quale fece cavare tutte le pietre di San Lorenzo e di Santo Spirito et altre infinite che sono in ogni edificio per quella città. Questa sorte di pietra è bellissima a vedere, ma dove sia umidità e vi piova su o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda; ma al coperto ella dura in infinito.»*

**Giorgio Vasari** *Le Vite*, 1550

*«Di questa sorte di pietre ce n'è una color d'azzurro, la quale è molto delicata e piacevole da lavorare e da vedere; e i paesani la domandano **pietra serena**»*

**Benvenuto Cellini** *Trattato della Scultura*, 1565-1567

La presenza in grande abbondanza di pietra arenaria è all'origine della antichissima tradizione degli "scalpellini di pietra serena" soprattutto nella zona montana dell'Alto Mugello, nei territori di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi. L'attività principale è a Firenzuola dove ci sono paesi o sperdute frazioni sulle pendici montane che sono interamente di pietra, dal lastricato delle vie fino ai comignoli sui tetti delle case, come Scheggianico, Tirli, Castiglioncello, Rapezzo, San Pellegrino, Piancaldoli, Coniale, Caburraccia e Cerreta: in essi è facile scoprire particolari di squisita fattura, come le eleganti volute, che a volte raccordano il parapetto all'ultimo gradino di una scala esterna, gli splendidi stemmi e fregi in bassorilievo, che decorano i portali e gli architravi degli ingressi delle case; o le fantasie delle meridiane, dei trafori della pietra per l'aerazione dei sottotetti, dei comignoli.

A Firenzuola, alla sorgente del fiume Santerno affluente del Reno, si trova la formazione arenacea da cui si cava la pietra serena: bella pietra bigia che volge all'azzurro, come la definì il Vasari. La pietra si trova in enormi pacchi di filari visibili a chi percorre la strada montanara da Imola a Firenzuola.

Storicamente l'estrazione e lavorazione ha radici antiche: è del 1300 la costruzione di Firenzuola città murata medievale, divenuto poi, per volontà di Lorenzo II Magnifico, uno dei primi esempi di città fortificata contro il tiro da fuoco. Da allora Firenzuola ha sempre avuto mastri scalpellini, cavaatori, lastricatori che hanno prodotto pregevoli opere in prevalenza per l'area Fiorentina, che aveva alcune piccole cave oggi tutte esaurite. Va detto che quello del cavatore e dello scalpellino

era un lavoro povero, di poco guadagno ma quasi obbligatorio per gente di montagna dove spesso d'inverno era un miracolo mettere insieme il pranzo con la cena. La trasformazione si ha con il dopoguerra, il settore ad opera di alcuni pionieri, tra cui La Pietra Serena del Geom. G.C. Nanni e la Cooperativa Scalpellini, assume una dimensione industriale, oltre alle cave si creano le segherie ed i laboratori, vengono realizzate con la pietra delle importanti opere (Chiesa di Firenzuola e Cimitero della Futa) e si formano nuove ditte ( Calamini, Sercecchi, Spoglianti, Comad, etc.)

Nel 1976 viene costituito il COPSER Consorzio Lavoratori Pietra Serena e poco dopo il CO.RE.FA. che permette di risolvere l'annoso problema dei fanghi di segagione, attraverso la costruzione di un sedimentatore consortile.

Al tradizionale modo di estrazione a mano con la palamina, si è sostituito ora l'uso del taglia-blocchi con dispositivi antipolvere che in pochissimo tempo permettono di ottenere i blocchi che poi vengono caricati dai derrick sui camion e portati nelle segherie per essere trasformati in lastre. Il grave dissesto portato dalle discariche (ravaneti) derivanti dalle scoperchiature è ormai superato perché anche le discariche sono ora riutilizzate per fare inert. I blocchi dalla cava arrivano alle segherie: dove attraverso l'uso di telai a diamante vengono ridotti in lastre di vari spessori, che poi nei laboratori, attraverso l'uso delle frese a disco diamantato, vengono trasformate nei semilavorati e poi nel prodotto finito: scalini, pavimenti, capitelli, sculture.

Oltre alle aziende che hanno validi scalpellini, purtroppo ormai sempre più vecchi, a Firenzuola ci sono vari artigiani che eseguono pregevoli lavori di fino.

**Il Museo**, fondato il 19 dicembre del 1999, è un tributo all'abilità dei maestri scalpellini di Firenzuola ed una celebrazione della pietra serena, materiale che ha rivestito un'importanza fondamentale nella storia e nella tradizione scalpellina di Firenzuola. È ospitato nei locali seminterrati della Rocca, riportati alla luce in seguito ad un intervento di restauro della Piazza. Il percorso inizia con una sezione dedicata ai "paesaggi di pietra" e prosegue con il "lavoro in cava" nel quale si racconta l'estrazione della pietra, per passare poi alla sezione successiva dedicata ai "manufatti del quotidiano": oggetti delle case contadine e del lavoro; uno spazio "virtuale" presenta un'abitazione contadina, soffermandosi sugli elementi architettonici tipici di queste zone.

Nel 2002 il fondatore di **Apple** decise che da quel momento in poi tutti i negozi Apple sparsi per il mondo dovessero sostituire il pavimento in legno con la pietra serena di Firenzuola. Questa decisione fu presa da Steve Jobs dopo un viaggio in Italia, dove rimase folgorato dalla bellezza della pietra serena utilizzata nei marciapiedi della città di Firenze.

Nel 2015 **Stefano Ricci** rilancia all'insegna del legame con Firenze che è alla radice della identità della maison e nel nuovo design dei negozi spicca la pietra serena di Firenzuola, che nel giro di alcuni anni rivestirà i principali punti vendita del marchio nel mondo.

#### **Azioni.**

Oggi il comparto risulta diviso, ogni azienda opera e si presenta sul mercato in proprio e questo provoca non pochi problemi. L'idea di un marchio di qualità deve essere ripresa, come pure deve essere intrapresa nuovamente un'azione di formazione del personale (operai, tecnici, impiegati) e promosso l'adeguamento dei macchinari alle nuove esigenze produttive.

Una possibilità che non ha mai trovato soluzione deve essere ricercata e cioè che Firenzuola possa divenire il laboratorio di servizio a centri specialistici di Firenze e Bologna nel settore del recupero dei centri storici, nell'artigianato di sostegno alla scultura, sull'esempio di Pietrasanta, etc.

Occorre promuoverla costituzione di un **Centro della Pietra Serena**, accanto al Museo di Firenzuola, in uno spazio ed un'attività rivolta ai giorni d'oggi, dove sia archiviati documenti sui principali lavori svolti, organizzata una biblioteca di testi tecnici e illustrativi del documento, documentate le strutture produttive presenti ed i loro lavori e messa in rete con analoghi istituzioni di settore. Il centro potrà promuovere mostre e concorsi e dalla sua posizione sopra le parti, promuovere la collaborazione tra le aziende.

**Hanno contribuito alla stesura del presente documento:**

Fausto Giovannardi, ingegnere libero professionista

Guido Galeotti, titolare Galeotti Piume

Paolo Raffini, Fiorentini SpA e presidente Banco Fiorentino

Federico Galeotti, Poggio del farro